

SCANNO (AQ)

Scanno ha il nome del luogo su cui sorge. Furono i Romani a chiamare scamnum, scanno, sgabello, lo sperone di roccia su cui poggiano i primi contrafforti dei monti dell'alta Valle del Sagittario.



La Storia

Cenni Storici su Scanno. È onorifico segno di antichità per il nostro paese, l'essere la sua origine ravvolta nel mito e nel mistero. IL NOME DI SCANNO - Controversa è l'origine del suo nome. Un'immaginaria tradizione trarrebbe dal termine Scamnum (sgabello) l'etimologia di "Scanno". Il paese dovrebbe il suo nome all'essere posto su uno sperone roccioso a forma di sgabello. Ma Scannum è il termine che indicava il confine che divideva le centurie in cui un territorio, conquistato dalle truppe romane, veniva diviso e assegnato in proprietà. Altri pretesero, da una iscrizione, che Scanno si chiamasse prima Betifulo, ed in alcuni atlanti si trova segnato appunto "Scanno-Betifulo". Il primo documento storico in cui è nominato Scanno trovasi nella "Cronica Cassinese" del 1067. E' l'atto di donazione fatta dai Conti Valvensi a Montecassino del Monastero di S.Pietro in Lago, ove si nomina per confine "venit ad Scannum". Tale nome si mantenne nei documenti più vicini a tale epoca. In taluni documenti posteriori si corruppe in Scageum, e si ingentili in Scamnum.

Nella Preistoria

Sfuggenti e enigmatiche restano le origini di Scanno, sebbene i ritrovamenti di reperti archeologici testimoniano la remota esistenza di centri abitati. È certo che le nostre località furono abitate sin da lontanissime epoche. Invero si ritrovano insediamenti umani sulle pendici del Toppe Vurgo risalenti al Paleolitico (ca. 400.000-350.000 anni fa). Essi costituiscono la prima testimonianza di insediamenti umani a differenti quote di altitudine.

Reperti attribuibili al Neolitico (V millennio a.C.), rinvenuti invece sul Monte Genzana segnano un'ulteriore fase di sfruttamento del territorio, secondo nuovi processi determinati dagli sviluppi noti anche in aree

limitrofe. Durante la costruzione della strada circumlacuale sono stati recuperati reperti di epoca successiva, appartenenti al periodo compreso tra la fine dell'età del Bronzo e gli inizi di quella del Ferro (X-IX sec. a.C.). Sulla riva sinistra del lago il fondo di una capanna, riconosciuto anche da resti del rivestimento, è stato datato in base ai frammenti di ceramica di impasto rinvenuti sul posto, ascrivibili al periodo subappenninico-protovillanoviano. Una tale struttura, probabilmente non isolata, fa supporre l'esistenza di un insediamento più ampio posizionato lungo le sponde del lago.



Nel VI - IV sec a.c.

In seguito, sono le sepolture a suggerire la presenza di insediamenti umani in vari ambiti del territorio oggi gravitanti intorno al centro abitato. Durante i lavori per aumentare la portata dell'acqua alla fontana del paese (a destra del Carapale, a sud di Scanno) nel 1898 sono state rinvenute tombe a inumazione, tipologicamente affini a quelle "a lastroni", ossia con copertura e foderatura della fossa realizzate in lastre di pietra locale. I lavori hanno restituito reperti attribuibili al VI-IV sec. a.C.: olle, anforette e kyathoi di ceramica a mano. I reperti costituivano il corredo dell'inumato, accompagnato anche da oggetti di ornamento in bronzo, tipici del periodo (catenine a doppia maglia, vasetto miniaturistico utilizzato come pendente).

Sempre nel 1898, una sola sepoltura ad inumazione dello stesso periodo fu rinvenuta in località Acquaviva nelle immediate vicinanze del lago, lungo la sponda meridionale. Essa apparteneva a un individuo adulto e conservava come oggetti distintivi una punta di lancia e un pugnale di ferro, chiari indizi di una comunità in cui le armi costituiscono un elemento necessario per la connotazione sociale e la sopravvivenza del gruppo familiare. La distribuzione delle sepolture scannesesi del VI-IV sec. a.C. consente di ricostruire, per questa epoca, insediamenti sparsi nel territorio, in prossimità di fonti d'acqua, secondo un modello diffuso nella regione e in parte conservatosi anche dopo l'urbanizzazione di vasti ambiti seguita alla guerra sociale del I sec. a.C. In tale arco di tempo un ruolo importante di organizzazione del territorio e di riferimento topografico fu svolto dai luoghi di culto determinati dalla presenza di fattori naturali e da un forte senso del divino radicato nelle popolazioni.

Nell'età repubblicana e imperiale Romana

Uno dei siti maggiormente indiziato come sede di uno stanziamento in età tardo-repubblicana e imperiale è il settore a est del paese, nelle località denominate Giardino, Collangelo, Iovana. Più in alto i moderni toponimi Vallone dei Romani e Fontana dei Romani suggeriscono lontane reminiscenze dalla tradizione locale connesse al presunto passaggio delle legioni romane verso l'altopiano delle Cinquemiglia. La mancanza di una sistematica ricognizione di superficie e di successivi e programmati interventi di scavo, sulla base di una necessaria carta archeologica, non ha finora consentito di rintracciare l'effettiva esistenza e consistenza di insediamenti di età tardo-repubblicana e imperiale, che verrebbero a fornire definitivamente dei riscontri reali alle ipotesi finora ancorate a dati non sufficientemente certi. Ultime tracce del passato a noi giunte sono quelle di murature, non attribuibili tuttavia a un'epoca definita. Secondo le descrizioni fatte al De Nino da pastori del posto e da lui in parte verificate sul terreno, esse si trovano collocate nei pressi della chiesetta di San Lorenzo, nella località Iovana, toponimo che, secondo il Colarossi Mancini, deriverebbe dalla deformazione di Iovis Ara, sulla base di quella che rimane ancora una suggestione fonetica non avvalorata da reali riscontri archeologici.



IL MEDIOEVO

I Longobardi dal 568 si stanziarono in gran parte delle contrade abruzzesi, lasciando ai Bizantini solo sporadiche sacche di presidio, lungo le coste. Secondo l'uso furono da essi istituiti sette gastaldati: Marsi, Amiterno, Penne, Chieti, Forcena, Aprutium, Valva. I confini degli stessi erano coincidenti con quelli delle giurisdizioni diocesane. In quello di Valva erano compresi gli insediamenti dell'alta Valle del Sagittario, fino a Scanno.

Scanno andò sotto il dominio dei Franchi con la caduta del regno longobardo ad opera di Carlo Magno.

La disputa ultradecennale tra Papa Gregorio IX e Federico II non avrà termine neppure nel 1241, con la morte del centenario Papa Gregorio, e procurerà lutti, saccheggi a molti comuni dell'Italia centrale, fra cui Scanno, che fu distrutta dai mercenari guelfi (era già stata rasa al suolo venti anni prima da un terribile terremoto). Furono probabilmente risparmiate da ambedue le calamità le chiese di Sant'Eustachio e di Santa Maria della Valle, l'antica Santa Maria de Scanno, entrambe citate nelle bolle papali di Adriano VI del 1156, di Lucio III del 1183, di Clemente III del 1188.

Questo fu probabilmente il periodo più buio dell'intera storia del paese, flagellato da disgrazie naturali di ogni genere e da molteplici faide e odi di fazione. A grandi famiglie meridionali, fino all'abolizione della feudalità, promulgata nel 1806 da Giuseppe Bonaparte, fu sottomesso il paese. Dal secolo X Scanno appartenne ai Conti di Valva detti poi di Sangro fino al sec.XIII, quando Margherita, unica erede di Todino di Sangro conte di Scanno, sposò Cristoforo d'Aquino. Sotto costoro, i d'Aquino, (rappresentati in seguito dal ramo d'Avalos-d'Aquino marchesi di Vasto e Pescara), Scanno restò per tutto il Cinquecento. Scanno venduto nel 1599 ad Annibale di Pascale, passò nel 1630 alla duchessa di Barrea Francesca Albrizio, quindi alla famiglia d'Afflitto cui, dopo la sua estinzione nel 1771, succedettero i Caracciolo di Melissano che furono gli ultimi feudatari.

I SECOLI DI MASSIMO SPLENDORE ECONOMICO E CULTURALE

Dal tardo Rinascimento al Barocco una storia fantastica è stata scritta nella pietra con un'architettura di rara armonia d'insieme: suggestive fughe dei tetti, case e palazzetti, scorci pittoreschi dalle scalette esterne alle case sulle viuzze scoscese, archetti di riparo, anditi bui. Al XVI sec risale la Fontana del Sarracco . All'arte Borgognona del XIII secolo si richiama il portale mediano della chiesa di Santa Maria della Valle.

Nel Sei-Settecento Scanno raggiunse la massima floridezza economica grazie al notevole sviluppo dell'industria armentaria che incrementò parallelamente a quella dei pannilani, casearia e della concia delle pelli. Sulla fine del „600 si contava un patrimonio di 130.000 pecore, su una popolazione di 2420 abitanti.

L'industria del panno divenne tanto fiorente e importante nell'economia abruzzese che, fin dal Cinquecento, gli Scannesi godevano di speciali privilegi sulla tessitura e tintura. Il cardinal Granvela concesse loro il porto franco nel trasporto delle merci alle fiere di Lanciano, Farfa, Senigallia, Collefegato e Magliano Sabina. I numerosi palazzi padronali e le tante ricche chiese urbane e rurali (14 tuttora esistenti e 8 tra le interdette e demolite) che abbelliscono il paese, testimoniano il benessere raggiunto dagli Scannesi i quali gestivano anche una Taverna per forestieri e viaggiatori (sec. XVII) e due ospizi per pellegrini e infermi, di uno dei quali si ha notizia già dal 1337. In questo lungo periodo di massimo splendore economico, sociale e culturale si erano affermate a Scanno molte famiglie borghesi, esponenti a pieno titolo dell'alta borghesia del Regno, erano emerse personalità illustri in campo giuridico (Giuseppe Colarossi, Francesco Giuseppe De Angelis), storico e filosofico (Vincenzo Ciorla, Antonio Silla) e letterario (Romualdo Parente). Il ceto intellettuale locale aveva trovato per un certo periodo un centro di aggregazione nell'Accademia dei Gelati, mentre la musica vantava un'antica tradizione, al punto che Michele Torcia scrisse nel 1792 che a Scanno essa si coltivava "da più di due secoli". Grande attenzione era rivolta all'istruzione pubblica, curata, a partire dal 1711, dai padri Scolopi, chiamati a Scanno grazie a un lascito dei concittadini Donatangelo e Alessandro Roscelli.



I SUCCESSIVI MUTAMENTI ECONOMICO - SOCIALI

La grande industria della transumanza entrò in crisi a partire dalla metà del Settecento, per una serie di fattori concomitanti fra cui il trauma prodotto dalla terribile carestia del 1764, che uccise in tutto il Regno più di 200.000 persone. Dopo di allora, si fece strada una politica di riconversione agricola del Tavoliere con la graduale espulsione di greggi e pastori, nella convinzione che un così vasto serbatoio di grano avrebbe potuto scongiurare in futuro simili catastrofi demografiche. Inoltre ci fu l'abolizione, nel 1806, della Dogana di Foggia ad opera del governo francese. Per effetto di tale provvedimento, tutti i privilegi e le franchigie goduti per secoli dai pastori venivano cancellati, e chiunque diventava libero di acquistare i pascoli della Corona. Fu così che il numero di greggi transumanti conobbe un lento declino, che divenne

assai più consistente nel corso dell'Ottocento. Anche le grandi famiglie di proprietari abbandonarono gradualmente questa attività investendo capitali nell'agricoltura, acquistando terreni nelle zone più basse o più spesso proprio nel Tavoliere. Si spegneva così una industria che aveva assicurato per secoli a Scanno una notevole floridezza economica, e che aveva consentito di esprimere livelli di cultura e di civiltà superiori a quelli di aree più favorite dal clima e dalla natura. Dal Medioevo al Risorgimento Scanno fu coinvolta negli avvenimenti storici e politici che si susseguirono nel Regno di Napoli del quale faceva parte. Nel gennaio del 1799 le truppe francesi invasero il paese, derubando persino la chiesa parrocchiale dei paramenti sacri e dell'urna d'argento che custodiva i resti di San Costanzo.

Nel 1806 fu posto sul trono Giuseppe Bonaparte che abolì tutti i privilegi feudali, attraverso la promulgazione di una legge che ben presto rivelò i suoi sconvolgenti effetti in tutto il Regno.

Ne seguì un periodo connotato da forte instabilità.

Il fenomeno del brigantaggio, originato da una serie di concause, politiche e socio-economiche, si manifestò anche nei nostri luoghi. Così tanto Scanno subì atrocità ed efferatezze commesse dalle bande che terrorizzavano il territorio, che era prassi, per tutti gli Scannesi che si spostavano verso gli Altopiani Maggiori, di fare testamento.



LA STORIA RECENTE

Il fenomeno dell'isolamento e della progressiva recessione economica si affermò inesorabilmente con la scomparsa dell'industria armentaria e dei commerci legati ad essa; e null'altro di significativo si può riferire fino alla prima guerra mondiale, fatta eccezione per l'apertura della stazione ferroviaria di Anversa, nel 1887, e per la contemporanea inaugurazione della rotabile da Anversa a Scanno. Strada che impressiona ancora oggi per l'arditezza ingegneristica. Finalmente Scanno era collegata al mondo mediante una porta a nord. L'elenco dei viaggiatori illustri, italiani e stranieri, che a cavallo dei due secoli visitarono i luoghi sarebbe troppo lungo. Basti pensare che il re Vittorio Emanuele III vi giunse più volte in incognito, a partire dal 1909. Dalle cronache di Anne Macdonell del 1908 bene comprendiamo le ragioni dello sbigottimento che colpiva, e colpisce ancora oggi, i visitatori. La scrittrice inglese che, avendo conosciuto le cronache di illustri connazionali, quali Richard Keppel Craven ed Edward Lear, che l'avevano preceduta di qualche anno, decise di visitare l'Abruzzo, e in particolare di trattenerci a Scanno.

Scrive tra l'altro:

“Se Scanno fosse tagliata fuori dal resto del mondo, sarebbe autosufficiente. Certamente quasi corrisponde al vero il dire che ogni casa con la sua famiglia è autosufficiente. I beni importati sono pochissimi e per un viaggiatore esigente è cosa spiacevole. Il combustibile cresce sulle montagne boschive, il grano nel magro

suolo che copre le rocce. Ogni famiglia fa il proprio pane. I piccoli orti nei pendii montani, i maiali, e le galline e le capre che sono alloggiate misteriosamente dietro a scuri vicoli e che di giorno si aggirano per le strade, procurano il cibo. Le pecore, che stanziano a Foggia per tutto l'inverno, qui negli alti pascoli del Monte Godi o della Montagna Grande durante l'estate, forniscono quello con cui vestirsi. La lana viene cardata, tinta, filata e tessuta in casa e con essa vengono fatti il vestiario, le coperte imbottite ed i copriletti, le calze, le trecce. Solo del vino e dell'olio Scanno dovrebbe fare a meno, se Sulmona facesse cessare i rifornimenti, perché qui sopra non cresce né la vite né l'olivo. L'autosufficienza è dovuta quasi interamente alle svariate capacità delle donne. La donna di Scanno genera figli numerosi. Lei cuoce al forno, tesse, lavora a maglia, tinge e fa il tutto come una cosa ovvia. Durante l'estate raccoglie il combustibile per il lungo inverno: un terribile compito! Lavora nei campi, ha cura delle pecore e del bestiame, fa il mestiere del muratore o posatore di mattoni [...]. Sono ben consapevoli del loro valore e del loro potere in famiglia: sono le colonne del luogo ed hanno l'aria di saperlo [...]. Un servizio religioso nella Chiesa Parrocchiale o in quella di San Rocco è un curioso spettacolo: il pavimento è ricoperto come a tappeto da figure scure accovacciate; le donne di Scanno non usano la sedia, eccetto quando sono a pranzo. La loro posizione preferita, quando sono a riposo, e la loro posizione abituale in chiesa, è lo stare sedute con le gambe incrociate sul pavimento, al modo dei turchi [...]. Sono esse orientali? Alcuni le dicono discendenti dei Saraceni di Federico II; altri ritengono che i loro antenati appartennero a tribù nomadi dell'Asia Minore”.

L'industria turistica nasce nei primi anni del novecento. Il primo vero albergo, il Pace ancora attivo, meta di illustri viaggiatori, fu inaugurato nel 1906.

Oggi Scanno è un'affermata località di soggiorno estivo e invernale, con alberghi, ristoranti, negozi, botteghe artigiane di notevole e riconosciuto livello qualitativo.



Riepilogo ...

- **Età romana:** le statue di Ercole con la clava trovate lungo il corso del fiume Carapale testimoniano la presenza di un abitato già in epoca preromana.
- **1067,** è conservato nell'Abbazia di Montecassino il primo documento che attesta l'esistenza di Scanno. Il borgo passa, nei secoli, da un feudatario all'altro: è sottomesso ai Conti di Valva, ai Di Sangro, ai D'Aquino, ai D'Avalos, ai De Pascale, ai D'Afflitto e infine ai Caracciolo.

- **XVII - XVIII sec.**, grazie allo sviluppo delle attività legate al commercio degli armenti e allo sfruttamento del bosco, il borgo raggiunge il suo massimo splendore. Nasce tra '600 e '800 quello che è forse il più bel vanto di Scanno: il costume femminile, ancora oggi motivo di lustro per chi lo indossa. La diffusione del costume è contemporanea all'affermarsi dell'industria della lana e dell'arte della tintoria: l'abilità delle donne di Scanno nell'orditura e nella tessitura era nota in tutto il Regno di Napoli.
- **XIX sec.**, il paese vive le vicende della storia nazionale, dal Risorgimento al fenomeno del brigantaggio. A quest'ultima piaga si aggiunge, nei primi decenni del '900, quella dell'emigrazione. Ne consegue l'abbandono della pastorizia: gli ovini, dalle decine di migliaia che erano nel '700, si riducono all'inizio del secolo scorso a poche migliaia di capi. In tempi più recenti, però, il contro-esodo degli emigrati ha consentito lo sviluppo dell'industria turistica, sorta grazie ai risparmi da loro accumulati all'estero.



Archi, portali, balconi: fantasmagorie per gli occhi tra i monti selvaggi

Scanno sarebbe un set perfetto per un film di Pasolini: "Io sono una forza del passato, solo nella tradizione è il mio amore.

Vengo dai ruderi, dalle chiese...", recita Orson Welles nella Ricotta. E certo è strano che tutto questo ben di dio architettonico che si vede impresso nelle facciate dei palazzi, nelle chiese, nelle fontane, provenga dall'attività più umile, la pastorizia.

Invece fu proprio l'aristocrazia terriera - grandi e piccoli proprietari di pecore - a far rifluire le sue ricchezze nel piccolo centro montano; e la disponibilità economica era, evidentemente, tale che le famiglie gareggiavano nell'affermare il loro prestigio con la costruzione di imponenti palazzi, arricchiti e decorati con gli elementi architettonici più vari: portali, colonne, archi, cornicioni, lesene, angeli, putti, balconi, trifore...

Siamo nell'età d'oro di Scanno, quando il dio Pan, anziché zuffolare dietro i greggi, finiva raffigurato nei palazzi padronali, o era intravisto dentro i vicoli da qualche dama affacciata alla finestra. Il barocco dei nuovi palazzi - sec. XVII-XVIII - si armonizzava bene con gli elementi romanici e gotici preesistenti, grazie alla pietra locale, resistente ai rigori del clima montano, utilizzata da numerose maestranze che affluivano qui da tutte le parti d'Italia.

Certo, il tempo e l'incuria degli uomini vi hanno messo del loro per consentire a questo gioiello di pietra di scricchiolare. Qualche edificio andrebbe sistemato, qualche facciata ha perso il colore originario, c'è qualche crepa di troppo, dovuta ai lunghi abbandoni dell'emigrazione, ma il tessuto urbanistico del centro storico resta armonico e compatto.

La bellezza di questo presepe ormai senza più pastori, si scopre addentrandosi senza meta nei suoi vicoli, dove è piacevole farsi sorprendere da un particolare curioso, un dettaglio architettonico, una visione inaspettata.

Qui una piccola chiesa, là un portale borgognone, qui una corte (suggestiva quella del seicentesco Palazzo Tanturri de Horatio), là un'iscrizione, un rosone, uno stemma su una fontana, un affresco (splendida la Madonna in trono della chiesetta di S. Maria di Costantinoopoli), un mascherone: Scanno è da scoprire così, lasciandosi trasportare dal piacere degli occhi.

Dell'antica cinta muraria resta oggi solo una delle quattro porte (Porta della Croce, XV sec.). I numerosi archi all'interno dei vicoli, i celebri portali in pietra, le due fontane barocche e tutta la sapienza costruttiva dell'"ornato" che si trova dentro le residenze private, i palazzetti nobiliari, le chiese e quello che era l'"arredo urbano" del tempo, testimoniano una volontà di stupire e di frivolezza che ben contrastano con l'ambiente severo di montagna.

I vertici di questa sensibilità scannese, oltre che nelle numerose chiese e nei palazzi padronali, sono raggiunti nelle arti applicate: nell'artigianato orafa, nell'arte del ricamo con la lavorazione del tombolo, nei costumi femminili.



I prodotti tipici

È il costume tradizionale delle donne (foto sopra). Numerosi studi e ricerche hanno indagato sulle origini e l'evoluzione del costume femminile di Scanno ed evidenziano l'interesse che questo originale abbigliamento ha sempre destato negli antropologi e negli studiosi. L'abito femminile di Scanno è simile, almeno nelle sue componenti essenziali a quello dei paesi della Conca Peligna, dell'Alto Sangro e della Marsica, zone che confinano con questo straordinario paese adagiato su uno sperone di roccia lontano da ogni importante via di comunicazione e perciò poco soggetto a influenze e pressioni esterne. Proprio a causa di questo isolamento il modo di vestire delle donne di Scanno, non potendosi confrontare con quello di altri paesi, prese a evolversi in maniera autonoma, senza modelli a cui ispirarsi. Se a ciò si aggiunge la innegabile agiatezza di quasi tutte le famiglie del paese, si comprende come le donne, soprattutto le più giovani, cercassero, con accorgimenti vari e costosi ma comunque di cultura autoctona, di arricchire le diverse componenti del loro abbigliamento, per superare in eleganza le amiche e le... concorrenti.

I piatti tipici

D'obbligo, con i salumi e i formaggi di qui, gli antipasti (la ricotta, fresca e stagionata, prepara la bocca alle delizie successive); più difficile la scelta dei primi: sagne e fagioli, maccheroni alla chitarra oppure cazzellitti con le foglie (foto sotto).

I secondi privilegiano le carni: di agnello o di maiale.

I dolci locali, infine, sono i mostaccioli, gli amaretti e il pan dell'orso. I boschi là fuori danno la materia prima per la macedonia.



Sagre e Manifestazioni da non perdere ...

Festa S. Antonio Abate "Barone" - Scanno (AQ) - 17 gennaio – Festa - La Leggenda" de lo beatissimo egregio Missere il barone Sancto Antonio " è uno dei più interessanti documenti dell'antica poesia volgare abruzzese. Opera di un chierico che la diffuse in tutto il territorio aquilano, il componimento è giunto fino a noi nel Codice Casanatense nel 1808. Databile ai primi anni del Trecento la leggenda ha improntato moltissime orazioni in uso delle compagnie della questua che, in occasione della festa del Santo, attraversano ancora l'Abruzzo. A Scanno, uno dei centri più attivi dell'economia armentizia, il ricordo di quel testo è ancora vivissimo tanto che Antonio, chiamato altrove Abate o di Gennaio, è detto Barone,

anche per distinguerlo dal Santo di Giugno, detto il Giglio. La mattina del 17 Gennaio, da tempo immemorabile, di buon'ora si comincia ad allestire un enorme caldaio di rame di fronte alla chiesa del Santo, per la preparazione di una minestra di "sagne e ricotta". Un tempo questa usanza era appannaggio di una delle famiglie più facoltose di Scanno, oggi sono privati e istituzioni locali che si occupano dell'evento. I devoti, dopo aver ascoltato la messa in chiesa si uniscono in corteo con il prete in testa che benedirà questa succulenta minestra, utilizzando un rituale in versi che richiama molto il cantare medievale, ognuno si serve, riportandosi a casa un mestolo di minestra, altri lo consumano sul posto per devozione. La cerimonia anche per lo scenario in cui si svolge, è molto pittoresca e dà l'avvio al Carnevale.

5 GENNAIO - ORE 23.00 - Centro Storico - **Le Chezette... tra "ciambella e ruelle"** - A Scanno la Befana si attende con una tradizione antica. Si tratta di una sorta di canto che gruppi di giovani del paese, vestiti con le caratteristiche cappe, ovvero tabarri in panno nero e alamari d'argento, intonano sotto le finestre delle ragazze del posto o a chiunque ne faccia esplicita richiesta. Scopo principale del loro impegno è quello di ottenere in cambio la promessa di abbondanti e succulenti cibarie. E così, la sera del 5 gennaio, i giovani attivi si muniscono di strumenti musicali per queste speciali serenate. Il giorno dopo, poi, i cantori vanno a raccogliere i frutti di tanta semina presso le abitazioni delle damigelle cui era stata fatta la serenata e, nel giro di due giorni, si va tutti insieme in una trattoria a mangiare. (CP) - Info: IAT Scanno Tel. 086474317 iat.scanno@abruzzoturismo.it



GLORIE (FALO') DI SAN MARTINO - SCANNO (AQ) - novembre - Quando la neve cade su Scanno, come il leggendario mantello di San Martino, il paese entra nel lungo e silenzioso letargo invernale. Ma la sera del 10 novembre, vigilia di San Martino, le stradine del paese si animano per la costruzione di tre grandi torri di legno. Sono le Glorie, monumentali pire di legno, alte sino a 20 metri, che vengono accese al tramonto in tre contrade. A Cardella, sul costone verso Passo Godi. A La Plaia, a valle verso il lago. A San Martino,

davanti al paese nei pressi della grotta del Cavaliere. Tutto il paese si raccoglie nell'aia di Sant'Angelo per assistere a questo suggestivo rito.

San Martino - la leggenda

Era l'11 novembre: il cielo era coperto, piovigginava e tirava un ventaccio che penetrava nelle ossa; per questo il cavaliere era avvolto nel suo ampio mantello di guerriero. Ma ecco che lungo la strada c'è un povero vecchio coperto soltanto di pochi stracci, spinto dal vento, barcollante e tremante per il freddo.

Martino lo guarda e sente una stretta al cuore. "Poveretto, - pensa - morirà per il gelo!" E pensa come fare per dargli un po' di sollievo. Basterebbe una coperta, ma non ne ha. Sarebbe sufficiente del denaro, con il quale il povero potrebbe comprarsi una coperta o un vestito; ma per caso il cavaliere non ha con sé nemmeno uno spicciolo.

E allora cosa fare? Ha quel pesante mantello che lo copre tutto. Gli viene un'idea e, poiché gli appare buona, non ci pensa due volte. Si toglie il mantello, lo taglia in due con la spada e ne dà una metà al poveretto.

"Dio ve ne renda merito!", balbetta il mendicante, e sparisce.

San Martino, contento di avere fatto la carità, sprona il cavallo e se ne va sotto la pioggia, che comincia a cadere più forte che mai, mentre un ventaccio rabbioso pare che voglia portargli via anche la parte di mantello che lo ricopre a malapena. Ma fatti pochi passi ecco che smette di piovere, il vento si calma. Di lì a poco le nubi si diradano e se ne vanno. Il cielo diventa sereno, l'aria si fa mite.

Il sole comincia a riscaldare la terra obbligando il cavaliere a levarsi anche il mezzo mantello. Ecco l'estate di San Martino, che si rinnova ogni anno per festeggiare un bell'atto di carità ed anche per ricordarci che la carità verso i poveri è il dono più gradito a Dio. Ma la storia di San Martino non finisce qui. Durante la notte, infatti, Martino sognò Gesù che lo ringraziava mostrandogli la metà del mantello, quasi per fargli capire che il mendicante incontrato era proprio lui in persona.



La festa di San Martino a Scanno (AQ) e Le Glorie

La festa di San Martino è caratterizzata dappertutto da momenti di spensieratezza e divertimento, né l'Abruzzo si sottrae alla regola. Rumorose compagnie di questua, composte da ragazzi e bambini, la sera della vigilia girano di casa in casa, reggendo un'enorme zucca svuotata e trasformata in lume; allegre brigate improvvisano serenate scherzose all'indirizzo dei mariti infelici e affiatate comitive di amici, con la scusa del vino novello, e delle brumose serate dell'autunno incipiente, si ritrovano in pantagruelici convivi, intorno a montagne di salsicce rosolate, prelibati spiedi di rara cacciagione, sontuose porchette.

Qualcuno riconosce nella consuetudine i resti del Capodanno celtico che la dominazione longobarda diffuse in vaste zone centro-settentrionali, insieme ad altre forme di religiosità, compreso il culto per il Santo guerriero della Pannonia, che concludeva il ciclo dei festeggiamenti per il nuovo anno agrario, aperto con la ricorrenza di ognissanti. Ma a Scanno, la notte di San martino acquista una suggestione diversa, forse

perché la tradizione rivela caratteri più che altrove arcaici ed originali, o forse perché la particolare dimensione architettonica e naturale in cui è immerso il centro conferisce all'evento un fascino misterioso e coinvolgente.

Il paese, già dalle prime ore del pomeriggio, si anima di un andirivieni festoso, di richiami gridati da strada a finestra, di mamme che raccomandano, inutilmente, la prudenza, mentre c'è un correre di ragazzi ad ammassare legna, frasche, ogni materiale che prometta di ardere e di far fumo a sufficienza, sulle alture di Cardella, della Plaia e soprattutto dinnanzi alla grotta di San Martino in contrada Decontra. Originariamente la festa si svolgeva solo in queste località in cui la leggenda narra presenze miracolose del santo che si sarebbe rifugiato nelle cavità della montagna, ma da qualche anno i gruppi si dividono per rioni e improvvisano una competizione che raggiunge toni di accesa sfida.

Intorno ai falò si vive un'atmosfera di grande allegria che accomuna tutto il gruppo dei partecipanti. Si improvvisano canti, balli, abbondanti libagioni in un clima di collettiva spensieratezza, sempre tendendo presente l'impegno di raggiungere effetti più spettacolari, per lo meno, di far ardere la propria Gloria, meglio e più a lungo di quelle degli altri. L'aspetto competitivo, inseritosi recentemente, se in qualche modo può aver soverchiato atteggiamenti e valori, quali per esempio l'identificazione e la solidarietà del gruppo, ha però rifunzionalizzato l'evento di cui stava perdendo la consapevolezza dei significati di base.

Un'espressione rituale di grande spessore resta l'abitudine dei ragazzi di tingersi il viso con il nero della fuliggine prima di iniziare a ballare e cantare intorno al fuoco agitando grossi campanacci e oggetti atti a produrre frastuono. La loro presenza riconduce a motivi agrari e alla evocazione di forze nascoste ed oscure del mondo sotterraneo da cui dipendono la vitalità e la rinascita della vegetazione in un momento di crisi quale è l'inizio dell'anno agrario e della produzione cerealicola che si apre. Altri elementi suggestivo è la consegna del Palancone bruciato alla sposa novella di ogni rione e conseguente elargizione di donativi alimentari, con generale baldoria a base di vino e salsicce nella Piazza del paese.

Le Glorie di Scanno sono una bella festa d'autunno in cui i ragazzi imparano a diventare grandi e i grandi si ricordano di quando erano bambini.



SCANNO (AQ) - 14 agosto - ore 18,30 - **CATENACCIO** - per le vie del paese - Scanno è stata sempre rinomata per lo splendore del costume muliebre. Alla fine dell'800 quando i primi escursionisti e studiosi raggiunsero questo centro, rimasto isolato per lungo tempo, furono attratti dal portamento dignitoso e altero che il costume conferiva alle donne. Purtroppo questa tradizione è in via di estinzione e il costume ora è indossato soltanto da poche donne anziane. Il "Catenaccio", corteo nuziale che rievoca quello che si teneva una volta in occasione del matrimonio, per accompagnare gli sposi in chiesa e ricondurli a sera nella

loro nuova casa, è una manifestazione che ogni anno viene ricostruita, in un'atmosfera suggestiva, con una sfilata che si snoda lunghissima lungo i vicoli medioevali, rallegrata dal suono di un'orchestrina. Gli sposi e gli invitati indossano il costume festivo e parenti e amici sono disposti in coppie secondo il grado di parentela. E' uno spettacolo che vale senz'altro la pena di un viaggio.

Info: Iat (Informazione e Accoglienza Turistica) Scanno - Tel 0864 74317 - iat.scanno@abruzzoturismo.it - www.scanno.org - www.scannonline.it

FESTA DI SANT'ANTONIO DA PADOVA - Processione dei Muli e delle Travi - Scanno (AQ) - 16 e 17 giugno – Festa - Il 16 e 17 Giugno a Scanno si festeggia S. Antonio di Padova, con la suggestiva processione dei muli e delle travi. Il rito era legato al calendario contadino oltre che a quello religioso e cadeva nel periodo in cui le greggi tornavano dalla fiera di Foggia. Allora venivano offerte ai frati del Convento dei francescani, cataste di legna, usanza che si ripete ancora oggi all'interno di una struttura scenografica di grande suggestione. Il giorno 16 intorno alle 18, il paese è attraversato da muli con basti carichi di legna raccolta nei boschi circostanti. Il giorno seguente alle 9,30 del mattino sfilano i trattori (un tempo i buoi) che trascinano lunghi tronchi sfrondatai e semilavorati. Al corteo partecipano bimbi e ragazze nel costume tradizionale che sorreggono ceste ricolme di pagnottelle; al loro passaggio una folla plaudente esprime ammirazione per le travi più lunghe e imponenti e per le ceste del pane meglio decorate. Man mano si giunge dinanzi alla chiesa barocca di S. Antonio i trasportatori vengono accolti dai frati che, dopo la benedizione della legna, la ricevono in dono mentre le pagnottelle anch'esse benedette, vengono distribuite ai fedeli. Chiude i festeggiamenti la processione con la statua del Santo. Alle funzioni religiose si affiancano quelle civili che di solito prevedono concerti bandistici e di cori folkloristici, oltre alle consuete lotterie e fuochi pirotecnici.

PROCESSIONE DEGLI INCAPPUCCIATI - Scanno (AQ) - aprile - Sacra rappresentazione - Suggestiva e toccante processione quella degli Incappucciati a Scanno, organizzata dalla Confraternita della Madonna delle Grazie. I confratelli indossano un saio bianco che ne copre il volto e a passi lenti e a coppia incedono tra antichi palazzi e viuzze del borgo medievale. L'antico cerimoniale ancora testimonia il lutto per la morte di Cristo, e a renderlo ancora più struggente, sono i canti molto tristi come " il cristiano a piè della croce" un antico e prezioso miserere. Il corteo funebre visita i sepolcri di tutte le chiese di Scanno come da tradizione, e infine al tramonto si assiste alla processione del Cristo Morto più intima e mistica intorno alla quale si stringe tutto il paese fino a tarda sera. Info: IAT (Informazioni e Accoglienza Turistica) Scanno - Tel 0864 74317 iat.scanno@abruzzoturismo.it



Dove mangiamo ?

BAR CENTRALE - Bar Pasticceria - Viale del Lago, 1 - 0864 74332

PIZZERIA DA ANGELONE - Via Vincenzo Tanturri 24

RISTORANTE BIRRERIA LA BAITA - Via Pescara - 0864 747826

RISTORANTE COSTANZA E ROBERTO - Via Roma, 15 - 0864 74345

RISTORANTE IL CAMINETTO - Via Napoli, 123 - 0864 747286

RISTORANTE IL RANCH - Località Le Prata – Scanno - 368 3312385 Ristora

RISTORANTE LO SCOIATTOLO - S.R. 479 Passo Godi - Scanno - 0864 747730

RISTORANTE DA CICCIO E MIRELLA - Viale del Lago 123 - 0864 74552

RISTORANTE GLI ARCHETTI - Via Silla 8 - 0864 74645



RISTORANTE PIZZERIA LA VALLE - Via Domenico Tanturri, 66 - 0864 74550

RISTORANTE PIZZERIA LA FOCE - Viale degli Alpini - 0864 747411

RISTORANTE PIZZERIA LA PORTA - Via Ciorla, 31 - 0864 747280

RISTORANTE RIFUGIO PASSO GODI - S.R. 479 Passo Godi - Scanno - 0864 74480

TRATTORIA BAR SUL LAGO - Via Circumlacuale - 0864 747296

TRATTORIA LA CIMINIERA - Frattura - Via Case Nuove - 0864 747024

TRATTORIA PIZZERIA IL VECCHIOMULINO - Via Silla, 50 - 0864 747219

TRATTORIA PIZZERIA LO SGABELLO - Via Pescatori 45 - 0864 747476

WINE BAR ALLA FONTE - Via Fontana Sarracco, 3 - 0864 747219



Dove sostare ...

Aree Attrezzate – Punti Sosta – Camping Service :

Al momento non sono segnalate, in questo Borgo, strutture idonee ad accogliere il turismo itinerante.

Camping/Agricampeggi/Agriturismi nel Borgo e dintorni :

Camping "I LUPI" a 3,5 Km da Scanno sulle rive del Lago - Località Villalago Riviera presso le rive del Lago di Scanno - Tel.0864-740100 Fax 0864-740665 nel periodo di chiusura Fax 0864747705 - e-mail: campingilupi@libero.it - <http://.campingilupi.it> - Altitudine 1000 m. s.l.m. - Mq. 70.000 di cui 10.000 a verde attrezzato - Spiaggia sul lago - Servizi moderni con docce calde - Bar e minimarket - Presa di corrente 220 V per ogni piazzola - Fontane in tutto il campo - Posto telefonico - Posto di pronto soccorso - Stazionamento invernale - Aperto tutto l'anno.

AGRITURISMO LE PRATA - Località Le Prata - Scanno - 0864 747263

AGRITURISMO AL PESCHIO PIZZUTO - Località Le Prata - Scanno - 346 7209982

AGRITURISMO MIRALAGO - Località Lago di Scanno - 330 579192

AGRITURISMO VALLE SCANNESE - Località Le Prata - Scanno - 348 2886912

Info Turistiche ...

IAT: piazza S. Maria della Valle - tel.086474317, fax 0864747121 - ore 9-13, 16-19

Siti Internet utili: www.scannonline.it - www.comune.scanno.aq.it - www.scanno.org

Fonti ...

Borghi d'Italia – Comune di Scanno – Eventi e sagre.

